

(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 851 presentata dalla Consigliera Porchietto, inerente a "Incendio nel reparto psichiatrico dell'Ospedale Amedeo di Savoia"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 851 presentata dalla Consigliera Porchietto, che ha la parola per l'illustrazione.

PORCHIETTO Claudia

Grazie, Presidente.

Vorremmo interrogare l'Assessore in merito a ciò che è accaduto non più tardi di una settimana-dieci giorni fa rispetto ad un incendio scoppiato appunto nel reparto psichiatrico dell'Ospedale Amedeo di Savoia di Torino nel corso del quale, tra le altre cose, sono stati evacuati dieci pazienti, infermieri e un operatore sanitario. Soprattutto, però, oltre ad essere stati trasferiti cinque ricoverati direttamente al "repartino" della Città della Salute e quattro al San Giovanni Bosco, si è verificato il caso di un paziente, tra l'altro sottoposto a TSO, che si è allontanato e che è poi stato rintracciato presso la propria abitazione soltanto in tarda serata.

Si è trattato quindi di una situazione abbastanza caotica nel contesto, che nasce però - ed è questo il motivo dell'interrogazione - da una serie di situazioni che mi permettono di dire allarmanti, chiaramente rispetto alla condizione delle persone ricoverate.

Infatti, in base alle prime testimonianze del personale, sarebbe stata proprio una delle persone ricoverate ad incendiare il materasso e non si comprende come questo possa essere accaduto in funzione del fatto che teoricamente un paziente psichiatrico non dovrebbe avere né fiammiferi né accendini, o comunque strumenti che possano permettere di appiccare il fuoco. E' strano che il materasso non fosse ignifugo, contrariamente alle norme, a maggior ragione in un reparto così altamente a rischio, e che poi sia stato tollerato che in un reparto come quello in cui è scoppiato l'incendio ci fosse una stanza per fumatori, quando in qualsiasi locale dell'ASL il divieto di fumare mi pare sia in vigore e soprattutto anche sanzionato.

In ragione del fatto che i locali in questo momento sono sotto sequestro dell'Autorità giudiziaria e che per almeno due mesi questo reparto sarà chiuso, chiediamo all'Assessore di sapere quali provvedimenti immagini di adottare per questa situazione, affinché negli ambienti pubblici - soprattutto negli ospedali e, a maggior ragione, in un ambito così delicato quale quello di un reparto psichiatrico - una serie di elementari divieti che sono posti a tutela della salute e dell'incolumità di tutti vengano osservati e che vengano rispettate le norme vigenti in modo che, sia in termini di sicurezza sui luoghi di lavoro sia di sicurezza per gli stessi pazienti e per i terzi, ciò non avvenga più.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Porchietto.
Risponde l'Assessore Saitta; prego.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

Parto dalla fine. E' chiaro che abbiamo dato questa indicazione ai Direttori di essere sempre più attenti per evitare il ripetersi di situazione simili. Sul caso specifico, però, posso riferire al Consiglio innanzitutto che le operazioni di soccorso sono state svolte con grande efficienza dal personale di reparto, tanto che nessuno dei degenti ha riportato alcun tipo di conseguenza.

Va ricordato che i pazienti psichiatrici ricoverati presso il servizio ospedaliero sono cittadini che mantengono i diritti garantiti. Trattandosi di persone portatrici di gravi patologie che possono avere ricadute sul comportamento, nel reparto vengono adottate procedure di attenzione e vigilanza, evidentemente nel rispetto dei diritti personali, perché non si tratta di detenuti.

In particolare, esiste un regolamento interno al Servizio psichiatrico, diagnosi e cura relativo alle persone ricoverate, che viene consegnato ai degenti. Esso prevede al momento dell'ingresso in reparto una verifica, con il concorso del paziente, dei beni personali, con il ritiro di tutti gli oggetti potenzialmente lesivi - cioè forbici, armi, accendini, fiammiferi, ecc. - che vengono elencati e custoditi presso l'infermeria e riconsegnati al momento delle dimissioni.

E' espressamente vietato fumare nelle camere. Accendini e sigarette vengono depositati presso l'infermeria e consegnati a richiesta, rispettando gli accordi presi all'ingresso. C'è quindi una sorta di personalizzazione con ogni paziente, proprio per seguire caso per caso.

Per ciò che attiene la fornitura di arredi sanitari come i materassi, esiste all'ASL-TO2 la dichiarazione di conformità alle normative di sicurezza. In particolare, è evidenziato che i materassi ignifughi sono omologati nella classe UNO-I-EMME.

Infine, nel Servizio psichiatrico, diagnosi e cura c'è una sola camera comune per fumatori, non di degenza, provvista di porta e con un impianto potenziato di estrazione del fumo, dove è consentito fumare a quei pazienti dipendenti dal fumo per i quali la sospensione assoluta aggraverebbe la patologia e che per motivi clinici non possono essere accompagnati all'esterno del reparto. E' una scelta che è stata fatta dal punto di vista clinico, evidentemente con i dovuti accorgimenti, per evitare la sospensione del fumo per quei pazienti che hanno delle patologie particolari per i quali è stato consigliato di adottare questa misura, naturalmente in condizioni di sicurezza.

OMISSIS

(Alle ore 15.30 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.33)